

I.

Tommaso amava l'alba.

Non avrebbe saputo spiegarlo bene, faceva il pescatore e si limitava a esprimere concetti semplici e diretti. I pescatori, è noto, parlano poco e, a meno di essere come Carmeluzzo di San Giovanni, che tutti sottevano chiamandolo 'o Poeta, sia perché cantava sempre sia perché si divertiva a parlare difficile, dicono solo ciò che è necessario, e solo se non possono farne a meno: se parli mentre sei in barca, i pesci non si sentono considerati e vanno via. I pesci vogliono attenzione.

Nessuno perciò sapeva quanto a Tommaso piacesse, tra tutti, quel momento. Gli piaceva più di quando, in piena notte, si percepiva l'odore del sale e si intuiva il mare dal rumore, una distesa nera che divora e respira come un animale enorme. Più di quando sorgeva la luna nuova, o di quando era piena e faceva male agli occhi per la luce che dava, e rubava l'anima mischiandosi alle canzoni che provenivano dalla terraferma. Più di quando l'aria calda del giorno lasciava il posto alla brezza del Nord e la pelle si apriva per riceverne ristoro.

Più di tutto il resto, a Tommaso piaceva l'alba, l'istante in cui la luce che non c'era all'improvviso mostrava il contorno della montagna, e ancora la notte resisteva dietro a quello schermo a due punte e la colonna di fumo lontana si distingueva a stento. Sarebbe stato spontaneo guardare

da quella parte per cogliere l'attimo preciso in cui ormai era chiaro che il giorno era arrivato, onore al sole, benvenuto mio re, è finita, o quasi, la nottata di pesca. Invece, Tommaso all'alba dava le spalle e ne osservava gli effetti, le scaglie di mare luccicanti come squame di pesce, ognuna che rifletteva il proprio raggio frantumandosi in mille pezzetti. Fosse stato Carmeluzzo 'o Poeta avrebbe detto di chissà quali occhi celesti o forme morbide che venivano alla mente, ma Tommaso vedeva solo l'acqua che prendeva la luce nuova e se ne appropriava, abbracciandola tante volte nella stessa maniera, un raggio per ogni goccia.

E se avesse voluto parlarne e non fosse stato un pescatore, giacché si sa, i pescatori parlano poco, avrebbe detto che si sentiva tremare in corpo la bellezza, ricordandosi a ogni alba quant'era bello andare per mare, e quanto un momento così ti faceva dimenticare la terribile fatica e il pericolo di non tornare, se il mostro che respira decide di inghiottire barche e reti e uomini, di riprendersi in un solo colpo d'onda tutto quello che è suo.

Per questo motivo, perché era segretamente innamorato dell'alba e, anche se non avrebbe saputo spiegarlo, gli piaceva ascoltare quel tremito del cuore, Tommaso teneva gli occhi sulla terra che emergeva dalla notte, invece che sulla montagna dietro di lui, o meglio ancora sulla rete che andava stesa per un'altra immersione. Fu quindi il primo a scorgere, sulla lingua di tufo sotto la villa bianca, una macchia scura che sembrava un grosso insetto.

Tommaso aguzzò lo sguardo; la luce dell'alba, che sapeva quanto il pescatore l'amasse, gli regalò un raggio speciale perché vedesse meglio.

E Tommaso si mise a remare verso la spiaggia.